

BRESSON - D'ESSAI 2018-19

Mercoledì 31 ottobre, giovedì 1 e venerdì 2 novembre 2018 – **Giovedì 1 Bresson Day**

Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

“Sicuramente nel film ci sono tantissime coincidenze assolutamente inverosimili. Però, così come noi creiamo dei set e delle scenografie funzionali a ciò che vogliamo raccontare, allo stesso modo creiamo artificialmente una serie di avvenimenti e di coincidenze incredibili che ci servono semplicemente a portare avanti il racconto. Di certo Parigi a piedi nudi non si propone come un'imitazione della vita, non è un film realistico. (...)ciò che ci interessa davvero è raccontare una storia interessante attraverso la quale analizzare in profondità dei personaggi”. **Fiona Gordon**

Parigi a piedi nudi (Paris pieds nus)

di Dominique Abel, Fiona Gordon con Dominique Abel, Fiona Gordon, Emmanuelle Riva, Pierre Richard
Francia, Belgio 2016, 84'



Fiona, bibliotecaria canadese, riceve una lettera da una vecchia zia partita anni prima per Parigi. Martha ha ottantotto anni, la testa tra le nuvole e la paura di finire in un ricovero. Per scongiurare l'ipotesi chiede aiuto alla nipote che sacco in spalla sbarca in città. Eterna gaffeuse, Fiona si perde, finisce a bagno nella Senna e fa la conoscenza di Dom, un clochard seduttore che vive sulle sponde del fiume....(...)

Il cinema di Fiona Gordon e Dominique Abel smentisce le apparenze. Lo crediamo minimalista ma a torto perché ciascuna immagine dispiega un ventaglio di idee, di invenzioni, di emozioni. Lo crediamo

artificioso e costruito con precisione millimetrica ma in realtà diventa ogni volta terreno di gioco dove tutto slitta traboccando libertà, spontaneità e audacia.

Questo gioco dei contrari è appannaggio dei grandi artisti. Comparati regolarmente a Jacques Tati, di cui Gordon e Abel rivendicano con rispetto l'ascendente, se ne appropriano offrendogli una nuova giovinezza, senza cadere mai nella citazione reverenziale e museale. (...) le loro opere tracciano una strada singolare e funambolica, oscillando tra dramma e burlesque (...).

La dimensione ludica e poetica del loro lavoro non è mai sterile o naïve e interroga il mondo in maniera garbatamente assurda prima di incantarlo. Equivoci, abbagli, casualità, felicità o tragedie nutrono una sceneggiatura che pesca nei piccoli drammi anonimi del nostro quotidiano e tra gli outsiders eccentrici che lo calciano con piedi enormi. Una straniera smarrita, un senza tetto lunare, una donna âgée e il suo antico amore si cercano, si trovano e si perdono ancora lungo le strade di Parigi, sulle rive della Senna, dentro appartamenti haussmaniani o tende canadesi.

(...) *Parigi a piedi nudi* è definitivamente un burlesque francese, benché Fiona Gordon sia canadese e Dominique Abel belga. Attori e autori dalla personalità gentile, aggiungono sempre ai propri personaggi una presenza irreali. Fata dinoccolata lei, clown attonito lui, le silhouette filiformi, quasi giacomettiane, tendono sempre verso la danza e si allacciano questa volta in un tango elastico su un bateau-mouche. Il pericolo del burlesque è di cedere talvolta all'artificio o alla poesia leziosa ma Gordon e Abel lo eludono correggendo la gentilezza dei loro protagonisti con un pizzico di crudeltà o una nota di malcontento come nella scena al cimitero, dove un elogio funebre deraglia fino all'insulto. Lo aggirano ancora riproducendo in maniera inedita una porzione di reale.

Piantati come fiori sottili in un luogo preciso di Parigi, l'île aux Cygnes, dove la statua della Libertà si misura con la Tour Eiffel, gli autori ne fanno una sorta di riduzione giocosa, in cui si concentrano tutti gli artifici turistici della città, alle volte grandiosi e ridicoli, monumentali e kitsch. La coppia trova in Parigi un décor esuberante di possibilità e fantasie che assecondano i loro movimenti coreografici e il sentimento di generosità dei loro personaggi, la cui bellezza nascosta si rivela attraverso una scrittura umanista. Un gusto che accorda sottilmente leggerezza e gravità, dolcezza e asprezza. *Parigi a piedi nudi* è l'ultima interpretazione di Emmanuelle Riva, senile e punk, piena di vigore e desiderio davanti al vecchio amante di Pierre Richard. Il suo personaggio è l'antitesi di quello mortale incarnato in *Amour*, lo è nella maniera gioiosa di assumere la vecchiaia e di fare fronte alla morte in cima alla Tour Eiffel. È anche questa l'eleganza del comico e di una commedia a bordo Senna che offre l'occasione di ritrovare la *dame* dello schermo e dirle addio.

Marzia Gandolfi – Mymovies

(...) è una bella scoperta, leggera e divertente, che riporta sugli schermi una commedia fisica e a tratti cartoonesca, dove lei, col suo aspetto segaligno e la buffa goffaggine, ricorda la mitica Olivia di Braccio di Ferro. Ed è indubbiamente un film insolito, di una poesia surreale, che omaggia il maestro Jacques Tati e le stelle del cinema comico muto, senza dimenticare il musical e i classici ambientati nella Ville Lumière(...)

Fiona, la zitella bibliotecaria dai capelli rossi col suo stentato francese e Dom, l'eloquente clochard un po' ladro ma galante come Arsène Lupin e impeccabile danseur, sono due bizzarri outsider destinati a vivere la loro storia in vari luoghi della città: l'Isola dei Cigni con la replica della Statua della Libertà, il Quartiere Latino, il cimitero del Père-Lachaise, i ponti sulla Senna e le sue banchine,

fino alla torre Eiffel, dove si arrampicano in una bella sequenza alla Buster Keaton. Si incontrano, si perdono, si ritrovano mentre cercano altro, perdono e trovano qualcosa. A distinguere i protagonisti dai loro alti modelli comici è il fatto di affrontare temi seri come l'amore, il sesso, la vecchiaia e la morte, filo conduttore di una storia che li declina tra una gag e l'altra, riportandoli ai fenomeni naturali che sono e ridicolizzando i rituali sociali che li accompagnano. E' esemplare in questo senso tutta la sequenza al cimitero (...)

Alle molte gag e ai virtuosismi che i clown si riservano nel loro teatrino (come la bella scena del tango sul barcone ristorante, che dimostra l'affiatamento decennale tra i due), fa da contraltare nella sua ultima apparizione un'attrice splendida come Emmanuelle Riva, già ammalata ai tempi delle riprese. Con la sua risata argentina e la vitalità birichina di un'adolescente nel corpo di una minuta signora di 88 anni, interpreta la zia Martha con palese divertimento, avvicinandosi con danzante leggerezza ad un addio alle scene e alla vita appropriato per una donna anticonformista come lei.



Daniela Catelli – Comingsoon

L'illusione dell'improvvisazione. Dove ogni movimento sembra essere provato e perfezionato. Come su un palcoscenico teatrale. Solo che in *Parigi a piedi nudi* i fondali non sono finti ma veri. (...) sembra arrivare da un cinema del passato. Tra *Zazie nel metrò* di Louis Malle e il cinema di Jacques Tati (*Mon oncle* su tutti), dove il rapporto tra il gesto e lo spazio diventa punto cruciale della ricerca dei due registi e anche protagonisti del film, Dominique Abel e Fiona Gordon. (...)

Un gioco spontaneo, una ricerca dove c'è una gioia artistica contagiosa. Come nella grandiosa scena del balletto tra Emmanuelle Riva (qui alla sua ultima interpretazione) e Pierre Richard dove sono inquadrati soltanto i piedi. Il corpo e gli occhi diventano il linguaggio principale. Dove la loro reazione alle avversità è prima di tutto fisica.

Ci sono gli omaggi al cinema muto, evidenti nella ripetizione della gag (il tuffo nella Senna), la musica (dove è ricorrente Šostakovič) che trasforma *Parigi a piedi nudi* quasi in uno spettacolo itinerante per Parigi.(...) Un percorso apparentemente semplice quello del loro cinema(...)Ma invece c'è una complessità che i due cineasti e protagonisti riescono a nascondere. Catturando tutta la naturalezza del gesto. In un cinema capace di parlare di morte, solitudine, libertà di scelta. Non ci sono omaggi compiaciuti al muto. Forse spontanei riferimenti. Ma questo è proprio il linguaggio del loro cinema.

Simone Emiliani – Sentieri Selvaggi

È simpaticamente anacronistico e fuori moda il film franco belga *Parigi a piedi nudi*, della canadese Fiona Gordon e Dominique Abel, anche protagonisti, coppia che da 25 anni scrive testi per il teatro, vivendo in modo bizzarro come i loro personaggi. La loro Parigi è un luogo dell'anima, piena di angoli sentimentali nascosti e di memorie, una Parigi a misura di Trenet o Bècaud, con quella tenda sotto la Statua della libertà in miniatura dove vive di allegri stenti un clochard galante, vanitoso e appiccicoso. Per il caso del cinema, sarà proprio lui ad incontrare l'imbranata bibliotecaria Fiona che dai ghiacci canadesi viene in Francia per trovare la vecchia zia scomparsa. Una storia di action e mimica, comicità non verbale, quasi da cartoon e debitrice a geni come Keaton e Tati, per puntare alto. (...)il film è un ritorno al passato, salta dal reale al nonsense, utilizzando gag classici e rovinose cadute (alla Pierre Etaix), aprendo anche intermezzi deliziosi come il balletto delle vegliarde gambe sulla panchina (...)

di solitudine, morte e solidarietà si può parlare anche col sorriso, basta puntare sull'en plein dell'immaginazione (al potere).

Maurizio Porro – Corriere.it

È una Parigi da vivere quella di Dominique Abel e Fiona Gordon. Una Parigi in cui danzare, perdersi per le strade, innamorarsi. Una Parigi da visitare a piedi nudi. In un'atmosfera trasognante, in cui l'arte della contorsione dei corpi e la fisicità dei mimi si mescola allo strumento di ripresa del cinema, l'incontro di personaggi buffi dà il via ad una storia d'amore dalla dolcezza impacciata, in cui l'improbabile è l'unica costante divertente e certa. Tra incontri improvvisi e sentimenti gentili, *Parigi a piedi nudi* è il nuovo invito di Abel e Gordon nel lasciarsi trasportare dalla fantasia dell'assurdo, in una placidità mai statica, ma piena di possibilità.(...)

Nulla è realistico in *Parigi a piedi nudi*. L'irreale diventa la condizione reale dei luoghi, del tempo e delle azioni del film. In una non profondità, in cui lo sfondo rimane un piatto orizzonte di cui intravedere i contorni, i corpi dei personaggi giocano con le forme modificandole e creandone in continuazione di nuove, in un surreale che si espande per la città inglobando persone, oggetti, territori.



Facendo proprio lo spazio e muovendosi in modo coreografico in questo, Dominique Abel e Fiona Gordon plasmano il loro nuovo film con la bizzarria appartenente al loro caratteristico duo, che fa dell'esaltazione della finzione la chiave principale.

Costruita seguendo i tratti della commedia romantica che si colora del percorso di crescita della protagonista, facendola giungere infine alla sua maturazione e al proprio ingresso nel mondo, la pellicola della coppia è un divertente film di situazioni in cui emerge con precisione il sottogenere slapstick unito ad un'eccentricità tutta personale. Una stravaganza che dà la spinta ai protagonisti e alla fabbricazione delle loro scene, toccando

il proprio meglio nel momento completo dell'estraneazione e dell'immersione totale nella sostanza dell'estrosità.(...)

Passeggiando per i vicoli di una città che da sempre porta con sé aria di magia, *Parigi a piedi nudi* tenta di assorbire l'essenza per presentarsi come una commedia divertente che non smette mai, nemmeno una volta, di non prendersi sul serio, portando la sua storia su livelli di illusione concreti e apprezzabili. Una ricerca per ricongiungersi con una zia scomparsa, un tentativo di regalare al mondo un pizzico di stramberia.

Martina Barone – Cinematographe.it